

VERSO LA GESTIONE RESPONSABILE DEL CICLO DI VITA DELLE RETI DA PESCA



Liberare il Mare
Destinazione Rifiuti Zero Sicilia
Policy brief – Novembre 2025

reso possibile da



in partnership con



EXECUTIVE SUMMARY

La perdita, l'abbandono e lo smaltimento improprio delle attrezzature da pesca rappresentano una delle principali cause di inquinamento da plastica in ambiente marino e costituiscono una sfida crescente per la gestione sostenibile delle risorse ittiche e degli ecosistemi sommersi. Tra queste, **le reti da pesca**, realizzate in gran parte con polimeri plastici ad alta durabilità, possono rimanere in ambiente marino per decenni, costituendo le cosiddette “reti fantasma”, continuando a catturare organismi e danneggiando habitat sensibili presenti in Mediterraneo, come i reef a coralligeno e le praterie di *Posidonia oceanica*.

A livello globale, si stima che oltre il 46% dei macro-rifiuti plastici galleggianti presenti nei vortici oceanici sia costituito da reti e attrezzi da pesca, e che ogni anno venga perso tra il 2% e il 5,7% delle attrezzature complessive¹. In Sicilia, regione in cui la pesca costituisce un'attività di forte rilevanza economica e sociale, il fenomeno è accentuato da criticità strutturali e operative: carenza di infrastrutture portuali per il conferimento degli attrezzi da pesca dismessi; insufficiente tracciabilità e marcatura delle attrezzature; costi elevati di smaltimento e complessità dei quadri autorizzativi per la rimozione dei rifiuti marini. A ciò si aggiungono pratiche di pesca illegale o non regolamentata e la mancanza di sistemi coordinati di monitoraggio e recupero².



Figura 01 – Recupero di una rete fantasma dai fondali di Siracusa

Il presente documento approfondisce, dunque, il ciclo di vita delle reti da pesca, analizzandone le criticità lungo l'intera filiera e individuando gli ostacoli che ne limitano la corretta gestione, le opportunità di prevenzione dell'abbandono e le prospettive di valorizzazione in un'ottica di economia circolare. Si tratta dei risultati preliminari di uno studio di fattibilità e di un percorso partecipativo condotti nell'ambito del progetto **“Liberare il Mare – Destinazione Rifiuti Zero Sicilia”**, reso possibile grazie a TUI Care Foundation, realizzato da Sicily Environment Fund, fondazione che mira a proteggere e ripristinare biodiversità ed ecosistemi in Sicilia, in collaborazione con Abyss Cleanup, associazione specializzata nelle attività di individuazione e rimozione di rifiuti marini e reti fantasma, e CNR-IGAG che fornisce supporto scientifico per la valutazione degli impatti ambientali, in collaborazione con Sapienza Università degli Studi di Roma.

L'analisi evidenzia la necessità di sviluppare un **modello integrato di gestione del ciclo di vita delle attrezzature da pesca**, basato su collaborazione intersettoriale, rafforzamento delle infrastrutture di raccolta e conferimento, diffusione di pratiche di tracciabilità, sensibilizzazione degli operatori e promozione della circolarità dei materiali. È inoltre fondamentale semplificare le procedure amministrative e potenziare il coordinamento tra enti locali, autorità portuali e istituzioni competenti, in modo da garantire interventi tempestivi e coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale.

Parallelamente, emerge l'opportunità di favorire **il riuso e il riciclo delle reti dismesse**, sia attraverso iniziative artigianali di economia locale, sia tramite lo sviluppo di filiere di riciclo industriale, laddove le quantità lo rendano sostenibile. La creazione di banche dati condivise sull'abbandono, la localizzazione e la gestione delle attrezzature, unita a un più chiaro inquadramento normativo nazionale, rappresenta un passo cruciale per la pianificazione di politiche efficaci e la definizione di incentivi mirati.

¹ GlZ (2024) – Position Paper of Sectoral Department: Abandoned, Lost or, Otherwise Discarded Fishing Gear.

² Legambiente (2025) – Mare Monstrum: Abusivismo edilizio, inquinamento, pesca illegale. I numeri e le storie dell'aggressione criminale alle coste e al mare del nostro Paese.

LIBERARE IL MARE

Il progetto promuove l'attivazione in Sicilia di un modello scalabile e sostenibile per la gestione responsabile delle reti da pesca e, ispirandosi ad un modello di economia circolare, incoraggia la trasformazione dei rifiuti in risorsa. Sono stati coinvolti numerosi attori locali in attività pilota per costruire un modello di gestione responsabile:

- **Cooperative di pesca**, per comprendere le difficoltà di gestione degli attrezzi da pesca e dare assistenza durante le operazioni di rimozione delle reti fantasma;
- **Centri subacquei**, per la segnalazione e rimozione delle reti fantasma;
- **Ricercatori**, per valutare l'impatto sugli ecosistemi marini seguendo protocolli standardizzati che definiscono quando sia opportuno rimuovere gli attrezzi da pesca persi e le modalità di rimozione;
- **Consulenti legali**, per analizzare il quadro normativo che disciplina la raccolta e il conferimento delle reti da pesca e di altri rifiuti marini;
- **Designer e artigiani**, per esplorare soluzioni di riutilizzo e recupero;
- **Comunità locali e turisti**, per informare e sensibilizzare alla fruizione sostenibile del mare;
- **Istituzioni locali**, per autorizzare le operazioni di recupero e avviare procedure per un sistema di gestione responsabile.

Le attività nel primo anno di progetto hanno portato al raggiungimento dei seguenti risultati:

- Circa **800 kg di reti fantasma** ancora pescanti e pericolose per la vita marina recuperate al largo della marina di Ognina a Siracusa e tra lo Scoglio del Corallo e Cala Rossa a Terrasini.
- **Gruppi di stakeholder** identificati attraverso un'analisi preliminare degli attori chiave, dei loro ruoli e funzioni nell'ambito della gestione delle reti.
- Analisi del **ciclo di vita delle reti da pesca** e del **ciclo in un'economia circolare** tenendo conto degli ostacoli alla corretta gestione, delle possibili soluzioni per una gestione responsabile e degli stakeholder coinvolti (infografiche 1, 2).
- Tre **workshop di upcycling** per sperimentare nuovi usi delle reti con designer e artigiani.
- Una **rete regionale di stakeholder** impegnata nella creazione di una strategia di gestione sostenibile delle reti da pesca.

LA RETE DI STAKEHOLDER

La mappatura degli stakeholder in Tabella (pagina 5 e 6) costituisce uno **strumento strategico** per comprendere e coordinare i diversi attori coinvolti **nella gestione** degli attrezzi da pesca, dalle istituzioni che definiscono le politiche ambientali e amministrano le attività portuali, agli operatori della pesca, del riciclo e del design sostenibile, fino agli enti di ricerca e alle organizzazioni della società civile.

Attraverso questa attività è stato condotto un approfondito **processo di identificazione** e analisi dei soggetti chiave, volto a definirne ruoli, interessi e relazioni di influenza reciproca, con l'obiettivo di **promuovere una gestione integrata, partecipata e coerente** con i principi dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale.



Figura 02 – Workshop *Oltre la forma* a Scalo 5B (PA)

TABELLA – MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER NELL'AMBITO DEL PROGETTO “LIBERARE IL MARE – DESTINAZIONE RIFIUTI ZERO SICILIA”

Gruppi di stakeholder	Attori coinvolti e da coinvolgere	Ruolo / Responsabilità	Influenza	Interesse
Settore pubblico e autorità competenti	<ul style="list-style-type: none">Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza EnergeticaRegioneComuneCapitanerie di Porto, Guardia CostieraARPAEnti gestori di Aree Marine Protette	Definizione e attuazione delle politiche ambientali e marittime; Rilascio autorizzazioni e concessioni; Controllo e monitoraggio delle attività portuali; Vigilanza sulla sicurezza e sul corretto conferimento delle reti; Indirizzo normativo e programmatico per la gestione dei rifiuti marini.	Alta	Medio
Autorità portuali e operatori ambientali	<ul style="list-style-type: none">Autorità di Sistema PortualeGestori ambientali e impianti di trattamentoSocietà di servizi per la gestione dei rifiuti	Gestione operativa e logistica della raccolta; Stoccaggio e conferimento delle reti da pesca dismesse; Coordinamento con enti pubblici, cooperative e imprese di riciclo; Implementazione di infrastrutture per la gestione sostenibile dei rifiuti plastici nei porti.	Alta	Medio
Settore privato e filiere produttive	<ul style="list-style-type: none">Produttori e rivenditori di reti da pescaAziende di pescaCooperative di pescatoriAssociazioni di categoriaAziende di riciclo e upcycling (Aquafil, Odyssey Innovation, Omega Plastic, Recy Tech)Designer, artigiani e brand di design etico e sostenibile (Ogyre)	Attori economici e industriali coinvolti nella generazione, gestione, recupero e valorizzazione delle reti da pesca; Partecipazione attiva alla sperimentazione di modelli di economia circolare; Sviluppo di soluzioni tecnologiche e di mercato per il riciclo e la trasformazione dei materiali plastici.	Media	Alto
Ricerca, Innovazione e Formazione	<ul style="list-style-type: none">UniversitàEnti di ricerca pubblici e privatiStart-up innovativeCentri di competenza tecnologica	Attività di ricerca applicata su materiali e processi di riciclo; Analisi di impatto ambientale e socioeconomico; Sviluppo di tecnologie per il monitoraggio e la tracciabilità; Sperimentazione di modelli di co-design e innovazione circolare; Supporto scientifico al processo decisionale.	Media	Alto
Società civile e terzo settore	<ul style="list-style-type: none">Organizzazioni non governative (ONG)Ambientali e sociali;Associazioni di volontariato;Organizzazioni per lo sviluppo sostenibile;Comunità costiere e gruppi di cittadini	Promozione dell'educazione ambientale e della citizen science; Attività di recupero di reti fantasma; Sensibilizzazione e comunicazione pubblica; Coinvolgimento delle comunità locali e supporto operativo alle iniziative di pulizia e monitoraggio.	Bassa	Alto

INQUADRAMENTO NORMATIVO

In Italia, le reti da pesca, una volta giunte a fine vita, sono classificate per approssimazione secondo i codici 10.13.11 o 15.02.03 contenuti nell'elenco europeo dei rifiuti (EER) e, come tali, sono soggetti agli obblighi di tracciabilità previsti dal **D.Lgs. 152/2006** (ad esempio, attraverso il FIR - Formulario di Identificazione, Registro c/s e il MUD – Modello Unico di Dichiarazione ambientale). La loro gestione è però resa complessa da vari fattori, come la natura composita dei materiali, l'assenza di norme specifiche sul recupero o riciclo e i costi elevati di smaltimento. Nella maggior parte dei casi, infatti, le reti dismesse sono gestite come rifiuti plastici comuni, senza possibilità di valorizzazione, nonostante contengano materiali di pregio come nylon o poliammidi riciclabili.

Con la Legge 17 maggio 2022, n. 60 (**Legge SalvaMare**) l'Italia ha introdotto misure innovative per la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati o volontariamente raccolti. Il loro riconoscimento come **rifiuti urbani** ha permesso alcune **semplificazioni operative** di rilievo in favore dei comuni e degli operatori che con essi collaborano, tra cui il fatto che: i pescherecci che trasportano rifiuti accidentalmente pescati non devono iscriversi all'Albo Gestori Ambientali; il conferimento gratuito dei rifiuti presso gli impianti portuali è considerato deposito temporaneo, evitando oneri amministrativi; i costi di gestione vengono coperti da una specifica componente della TARI, senza gravare su pescatori o subacquei.

La legge prevede, inoltre, la predisposizione di protocolli tecnici per la raccolta e la mappatura delle aree portuali dedicate, oltre alla possibilità per i comuni di promuovere sia campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori del settore, sia un sistema incentivante per i possessori di imbarcazione che recuperano e conferiscono a terra tali rifiuti. Tuttavia, tali specifiche disposizioni presentano una limitata efficacia pratica, poiché la loro piena attuazione è subordinata all'emanazione di decreti ministeriali non ancora adottati.

A livello europeo, il tema della gestione sostenibile degli attrezzi da pesca è affrontato in modo più ampio. Il **Fisheries Control System 2024 definisce un quadro comune per il controllo e la tracciabilità delle attività di pesca**, in linea con la **Politica Comune della Pesca (Regolamento UE n. 1380/2013)**. In parallelo, la **Direttiva sulla plastica monouso (Direttiva SUP – 2019/904/UE)** introduce la **Responsabilità Estesa del Produttore (EPR)**

per gli attrezzi da pesca contenenti plastica. Questo meccanismo prevede che i produttori, importatori e distributori di tali attrezzi si facciano carico dei costi di raccolta, trasporto, trattamento, riciclo e smaltimento dei prodotti una volta dismessi.

L'EPR rappresenta un **cambio di paradigma** poiché sposta parte della responsabilità del fine vita del prodotto dai pescatori ai produttori, stimolando così la progettazione di attrezzi più durevoli, riparabili e riciclabili. In pratica, questo significa creare sistemi collettivi di raccolta e recupero coordinati a livello nazionale o europeo, garantendo la tracciabilità dei flussi e una migliore trasparenza dei dati. L'attuazione dell'EPR per le reti da pesca offre **ampie opportunità di innovazione** per il settore ittico e per l'economia circolare. Si aprono scenari legati alla rigenerazione delle fibre sintetiche (ad esempio per la produzione di tessuti tecnici o materiali industriali), alla creazione di consorzi di filiera e allo sviluppo di modelli di raccolta dedicati nei porti.

L'Italia si trova ancora in una fase preliminare di attuazione del principio di EPR per gli attrezzi da pesca, in quanto non sono ancora stati definiti strumenti nazionali specifici né meccanismi strutturati di coordinamento tra produttori, autorità portuali e operatori della gestione dei rifiuti. Un quadro normativo di riferimento è tuttavia già delineato dal **Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 196**, che recepisce la **Direttiva SUP** introducendo l'obbligo di EPR per determinati prodotti in plastica, inclusi gli attrezzi da pesca. A tale disposizione si affianca il **Decreto Ministeriale n. 354 del 30 ottobre 2023**, che stabilisce per il biennio 2024-2025, il tasso minimo nazionale di raccolta annuale dei rifiuti di attrezzi da pesca dismessi contenenti plastica, destinati al riciclaggio, pari al 15% in peso degli attrezzi contenenti plastica immessi sul mercato nazionale in ciascuna annualità.

Integrare la Legge SalvaMare con le disposizioni europee in materia di EPR e con i futuri decreti attuativi potrebbe, dunque, rappresentare un punto di svolta per la gestione sostenibile delle attrezzature da pesca, trasformando un problema ambientale in una risorsa economica circolare.



Figura 03 – Recupero di una rete fantasma dai fondali di Terrasini

CICLO DI VITA DELLE RETI DA PESCA

Il ciclo di vita delle reti da pesca – **utilizzo, usura, deposito e conferimento delle reti dismesse e delle reti fantasma** – presenta numerosi ostacoli alla corretta gestione, ma esistono buone pratiche e soluzioni che possono aiutare a prevenire la loro dispersione nell'ambiente, ed eventualmente ad avviare la gestione delle reti verso modelli di economia circolare.

Nonostante siano composte da materiali molto resistenti, le reti da pesca sono soggette a usura e rottura. I pescatori conoscono e usano tecniche di manutenzione e riparazione che aiutano a prevenire la dispersione nell'ambiente e a ridurre i costi ai quali devono incorrere per l'acquisto di nuove reti o il conferimento di quelle a fine vita. Sul piano sociale ed economico, l'assenza di un piano di gestione sviluppato in ottica di circolarità genera costi aggiuntivi per i pescatori, che si trovano a dover affrontare i costi della gestione logistica del deposito, conferimento e smaltimento.

Quando le reti danneggiate non sono più riparabili, non sempre vengono depositate e conferite correttamente. Accade spesso che accumuli di **reti dismesse** finiscano per essere accantonati o abbandonati nelle aree portuali o in magazzini, mentre le **reti fantasma** disperse in mare continuano a intrappolare fauna e soffocare gli habitat del fondale, a frammentarsi in microplastiche, e a contaminare catene trofiche. La presenza, e gestione efficace, di infrastrutture come isole ecologiche e container portuali favorirebbero il corretto deposito delle reti prevenendone la dispersione nell'ambiente. L'**utilizzo di incentivi, procedure chiare e l'applicazione della legge SalvaMare** faciliterebbero il conferimento da parte dei pescatori e la raccolta assegnata alle municipalizzate, per avviare i rifiuti agli impianti di trattamento autorizzato allo smaltimento o al riciclo.

CICLO DI VITA DELLE • RETI DA PESCA

• UTILIZZO



**Poliammide (PA),
Polietilene (PE),
Polipropilene (PP)**
*materiali durevoli,
ma non biodegradabili
e difficilmente riciclabili*



Ciclo di vita medio:
(utilizzo attivo)
6-24 mesi

• USURA

Tecniche di **manutenzione
e riparazione** aiutano
a **prevenirne la dispersione.**



• RECUPERO E CONFERIMENTO RETI FANTASMA

Abbandono e dispersione in mare
avvengono a causa di condizioni meteo
avverse, congestione aree di pesca,
interazioni con fauna, incagliamento.

Le segnalazioni possono innescare
operazioni di recupero dal mare
coinvolgendo **pescatori
e subacquei esperti.***

Ostacoli alla corretta gestione:

- Mancata attuazione della legge SalvaMare
- Mancanza di isole ecologiche portuali
- Assenza di procedure chiare



***Il recupero dipende
dallo stato della rete
e deve avvenire ad opera
di esperti a seguito
di una **valutazione
di impatto ambientale.****

Una rete troppo
concrezionata
o integrata nel fondale,
non va rimossa per
evitare danni agli habitat.

• DEPOSITO E CONFERIMENTO RETI DISMESSE

Queste vengono solitamente
accantonate nei porti o nei magazzini
senza essere avviate allo
smaltimento o al riciclo.

Ostacoli alla corretta gestione:

- Mancata attuazione della legge SalvaMare
- Mancanza di isole ecologiche portuali
- Assenza di incentivi per il conferimento



e causano:

inquinamento

intrappolamento
specie animali

danni agli habitat

rilascio
microplastiche

rischi per la
navigazione

perdite economiche
per i pescatori

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Iniziative per l'identificazione, la mappatura e la rimozione delle **reti fantasma** nascono spesso dalla collaborazione tra pescatori, subacquei, organizzazioni non profit e mondo accademico. Attualmente, esiste un numero estremamente limitato di protocolli standard per la valutazione dell'impatto ambientale, specificamente finalizzati a valutare la necessità e la fattibilità della rimozione degli attrezzi da pesca persi e i potenziali impatti associati alle operazioni. In questo progetto, è stato adottato il protocollo sviluppato da Ruitton et al. (2020), basato sull'implementazione di un indice sintetico denominato **GRI – Gear Removal Index** come strumento per la valutazione dell'impatto associato alla presenza di attrezzi da pesca persi e come ausilio per il processo decisionale in merito alla rimozione o meno dell'attrezzo da pesca rilevato. Il calcolo dell'indice richiede l'analisi di una serie di parametri riguardanti le caratteristiche dell'attrezzo da pesca perso e il contesto ambientale in cui si esso trova, per cui è fondamentale la raccolta di dati video di buona qualità da parte di subacquei o veicoli a comando remoto (ROV, Remotely Operative Vehicle) durante le fasi di esplorazione in immersione. Di seguito sono riassunti i descrittori utilizzati per la valutazione dell'impatto dell'attrezzo da pesca e il calcolo dell'indice GRI: Dimensioni e caratteristiche dell'attrezzo; Tipo di habitat bentonico interessato; Colonizzazione (composizione e densità degli organismi epibionti); Impatti sugli habitat; Impatti sulle specie; Impatti sul paesaggio marino; Difficoltà tecniche legate alla rimozione (profondità e grado di intrappolamento sul fondale); Uso del sito. Attraverso la sommatoria dei punteggi assegnati ad ogni descrittore si ottiene un valore sintetico che definisce la priorità negli interventi di rimozione degli attrezzi da pesca, con cinque classi di intervento ordinate su una scala di priorità da *alta* a *non raccomandata*.

MODELLO DI CATENA DEL VALORE CIRCOLARE

L'applicazione dei principi dell'economia circolare alla filiera delle reti da pesca promuove la creazione di una **catena del valore circolare**, capace di integrare sostenibilità ambientale, efficienza produttiva e innovazione tecnologica. Questo modello si fonda su un approccio sistemico che **considera tutte le fasi del relativo sistema produttivo e gestionale** – dalla selezione delle materie prime al recupero e reintroduzione dei materiali nel processo produttivo – **come un flusso continuo di valore**. La **tracciabilità dei materiali**, la **standardizzazione dei processi** e la **collaborazione tra attori** economici, istituzionali e di ricerca costituiscono elementi chiave per ottimizzare il ciclo delle risorse e ridurre l'impatto ambientale complessivo della filiera.

La catena del valore circolare, dunque, si configura come un **sistema integrato** di gestione delle risorse, in cui tutte le fasi, dalla progettazione fino al riuso e al riciclo, risultano complementari all'interno di un processo rigenerativo unico.

L'obiettivo è:

- **Massimizzare** l'efficienza nell'uso dei materiali polimerici;
- **Prevenire** la dispersione dei rifiuti in mare;
- **Favorire** nuove opportunità di sviluppo artigianale e industriale attraverso partenariati e infrastrutture dedicate.

Tale approccio costituisce un quadro operativo replicabile, in grado di rendere la filiera ittica più resiliente, competitiva e coerente con le strategie europee e nazionali che promuovono l'economia circolare e la blue economy.



MODELLO DI CATENA DEL VALORE CIRCOLARE



RIUSO ARTIGIANALE E UPCYCLING

Le reti da pesca dismesse sono state riutilizzate durante un workshop di **prototipazione e re-design**. L'iniziativa ha offerto l'opportunità di esplorare il potenziale riuso delle reti, sperimentandone l'integrazione con altri materiali e promuovendo la collaborazione tra **artigiani, designer e piccole imprese**, anche attraverso lo scambio di know-how. Sono state impiegate **tecniche artigianali**, macchine da cucire, stampanti 3D e macchinari semi-industriali per la trasformazione del materiale. I laboratori hanno messo in luce le **opportunità di valorizzazione** di un materiale complesso e resistente e le **criticità operative** legate alla durezza delle fibre e alla necessità di competenze specialistiche nella lavorazione.



Figura 04 – Workshop *Oltre la forma* a Scalo 5B (PA)

RACCOMANDAZIONI E CONCLUSIONI

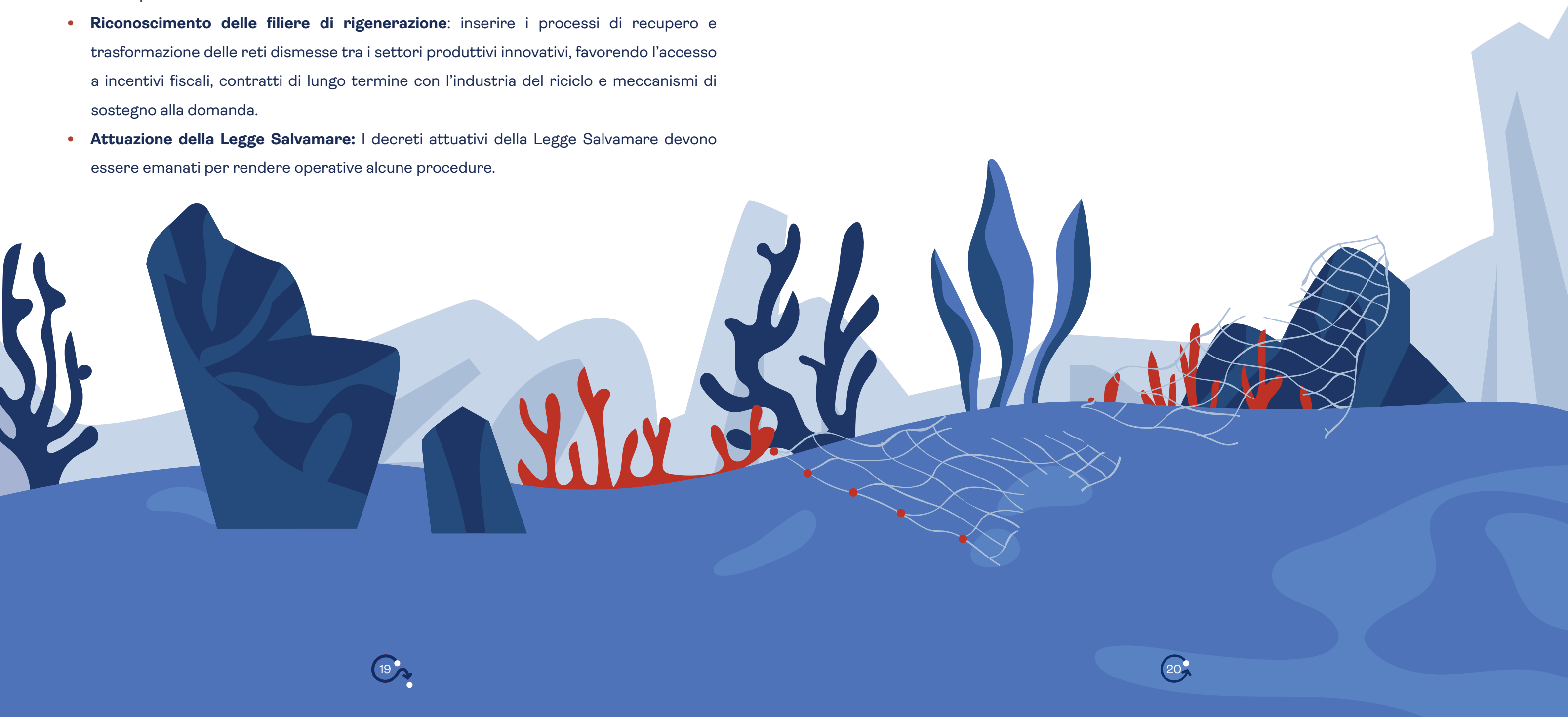
Alla luce delle evidenze emerse nel corso del progetto Liberare il Mare – Destinazione Rifiuti Zero Sicilia, sono state formulate le seguenti raccomandazioni operative nell'intento di contribuire a una più efficace gestione e valorizzazione delle reti da pesca in un'ottica di economia circolare.

A livello regionale

- **Prevenzione della dispersione:** rafforzare le misure di prevenzione della perdita e dell'abbandono degli attrezzi da pesca, riducendo la formazione di reti fantasma, responsabili di gravi impatti sugli ecosistemi marini e costi elevati di recupero.
- **Infrastrutture dedicate:** infrastrutture dedicate alla raccolta e al conferimento (isole ecologiche, container portuali, aree attrezzate) per favorire la restituzione delle reti dismesse e dei rifiuti accidentalmente pescati.
- **Banca dati regionale:** istituire una piattaforma open data per monitorare distribuzione, uso e smaltimento delle reti in Sicilia, integrando anche le segnalazioni di reti fantasma, al fine di supportare la pianificazione di modelli economici circolari.
- **Snellimento delle autorizzazioni:** semplificare e uniformare le procedure per la rimozione delle reti fantasma, oggi frammentate e complesse, per garantire interventi tempestivi.
- **Economia circolare locale:** incentivare iniziative di riuso e valorizzazione artigianale delle reti dismesse, sostenendo nuove forme di imprenditoria locale e sociale.
- **Riciclo industriale:** in presenza di volumi significativi, favorire la creazione di una filiera regionale del riciclo in grado di garantire continuità di approvvigionamento alle imprese del settore e ridurre i costi di trasporto e smaltimento.
- **Coordinamento multi-stakeholder:** istituire tavoli di lavoro permanenti tra pescatori, autorità portuali, enti locali, associazioni e industria per lo sviluppo di una filiera circolare delle reti da pesca.
- **Applicazione della Legge SalvaMare:** promuovere, a livello comunale, la conoscenza e l'applicazione della legge per facilitare la raccolta gratuita delle reti fantasma.

A livello nazionale

- **Chiarezza normativa:** aggiornare il quadro giuridico relativo alla classificazione delle reti da pesca, in particolare quelle multicomponente, e alla gestione dei rifiuti derivanti da attività marittime, al fine di superare le attuali incertezze interpretative.
- **Semplificazione amministrativa:** promuovere una maggiore integrazione interministeriale (Ambiente, Agricoltura, Infrastrutture, Made in Italy) per uniformare procedure e competenze in materia di rifiuti marini e attrezzature da pesca.
- **Attuazione dell'EPR:** accelerare l'attuazione di un sistema nazionale di Responsabilità Estesa del Produttore per le reti da pesca, coerente con la Direttiva SUP e con il D.M. 354/2023, che preveda fondi dedicati ai Comuni per raccolta e riciclo, sul modello del Fondo pesca sostenibile.
- **Riconoscimento delle filiere di rigenerazione:** inserire i processi di recupero e trasformazione delle reti dismesse tra i settori produttivi innovativi, favorendo l'accesso a incentivi fiscali, contratti di lungo termine con l'industria del riciclo e meccanismi di sostegno alla domanda.
- **Attuazione della Legge Salvamare:** I decreti attuativi della Legge Salvamare devono essere emanati per rendere operative alcune procedure.



reso possibile da



in partnership con



A cura di: Sicily Environment Fund

In collaborazione con Abyss Cleanup, CNR IGAG e Sapienza Università degli Studi di Roma

RINGRAZIAMENTI

Partner operativi: Diving Saracen, Diving Il Subacquetto, Diving Capo Murro, Cooperativa Favarotta Sport Fishing; Comune di Terrasini; Capitaneria di Porto di Terrasini

Workshop di upcycling: Studio Forward, Maria Grosso, Tommaso Barbera, Scalo 5B, Ecomuseo Mare Memoria Viva, Almar Resort Mazara

Stakeholders consultati: Marco Toccaceli – Cooperativa CREA; Maria Cristina Mangano – Stazione Zoologica Anton Dohrn; Julie Sferlazzo; Elettra Giampaoletti - WWF; Veronika Mikos-Healthy Seas; Laura Gentile, Massimiliano Falleri – Fondazione Marevivo; Enrico Salerno – Sea Shepherd Italia; Salvatore Aiello – Coop. Uragano; Antonino Genovese – Pescatori di Mazara; Emilio Sardo – Piccola Pesca; Giuseppe Petralia – Amaltea Fish; Maurizio Giacalone – Agripesca; Santino Adamo – Federpesca; Maria Grosso – Artigiana Tessile; Vincenzo Asaro – Asaro Sea Food; Guglielmo Cassone – Capitaneria di Porto Trapani; Gianni di Matteo – Ufficio Ambiente Mazara; Ranko Kurtovic – Aquafil SPA; Rob Thompson – Odyssey Innovation; Tatiana Geloso – Mare Nostrum Diving; Walter Marino – Sea School Mazara.

Progetto grafico: Studio Forward

Photo credits: Mathia Coco, Riccio Blu

